

Rissa al Cara di Bari, morto ragazzo

DA BARI GAETANO CAMPIONE

Accoltellato. O forse, soffocato. L'unico dato certo è che un curdo di 25 anni, ospite del Cara di Bari, il centro di accoglienza per richiedenti asilo, è morto. Nel cuore della notte, al termine di una maxi rissa tra gruppi di etnie diverse, sono spuntati i coltelli. Un centinaio gli immigrati che si sono affrontati. Ad avere la peggio sono stati i curdi. In quattro, tutti giovani ventenni: oltre al morto, ci sono tre feriti. Guariranno tra gli 8 e i 10 giorni. A stabilire le cause del decesso ci penserà nei prossimi giorni l'autopsia. Una tragedia annunciata? Di più. Perché le condizioni nel centro sono al limite della vivibilità. I moduli abitativi sistemati sulla vecchia pista dell'aeroporto hanno una capienza di 744 persone. Oggi gli ospiti hanno superato quota 1.300. Quaranta le etnie diverse che rappresentano benzina su una miscela esplosiva fatta di tensioni, noia, rivalità storiche. E chi può, dopo l'estenuante attesa per ottenere un permesso (anche più di sei mesi), sparisce nel nulla, approfittando dell'uscita quotidiana concessa dalle 8 alle 22. Diventa clandestino. Il nemico da battere non è il centro (ci sono aria condizionata, mensa, bagni puliti,

campo di calcio e di pallavolo, una cappella, un'area adibita a moschea) ma l'infernale e infinita burocrazia.

«Le condizioni degli ospiti sono buone e la struttura è pienamente soddisfacente, pur nei limiti di una condizione particolare che gli ospiti vivono – spiega una nora della cooperativa Auxilium, che gestisce la struttura –. Tutte le delegazioni, anche di osservatori internazionali, hanno sempre riconosciuto nel Cara di Bari un modello di accoglienza».

Dopo il grave episodio «ci auguriamo che la magistratura – è l'auspicio di Auxilium – arrivi ad individuare, nel più breve tempo possibile, il responsabile o i responsabili che hanno spento questa giovane vita che aveva cercato di realizzare i propri sogni così lontano dal suo Paese».

Da Bari si passa. Difficilmente a Bari qualcuno si ferma. La corsa verso la libertà porta dovunque. Come Mada Kabobo, il ghanese che partecipò alla rivolta del Cara di due anni fa, bloccato poche settimane fa dopo aver ucciso a colpi di piccone tre persone a Milano. Per la legge era inespellibile in attesa della definizione della vicenda legata al rifiuto del permesso di soggiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

